



SPACE ECONOMY SOTTO LA MOLE UN'ALTERNATIVA ALLE 4 RUOTE

La cittadella, in costruzione a Torino, offre all'indotto dell'automobile l'opportunità di diversificare su un'industria meno frequentata. Già attive 400 Pmi

di MASSIMILIANO DEL BARBA

Visto dalla cintura industriale torinese, l'accordo firmato a Roma mercoledì scorso fra il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, e il presidente di Anfia, Roberto Vavassori — il quale mette sostanzialmente sul tavolo 3,3 miliardi di euro per rilanciare la filiera italiana dell'auto — non è riuscito a sciogliere i dubbi sulla tenuta di un comparto ormai stretto fra l'inevitabile razionalizzazione del numero di imprese che verranno coinvolte nel nascente indotto della mobilità elettrica e l'inarrestabile processo di penetrazione del mercato europeo da parte dei nuovi marchi cinesi.

I piemontesi sono tipi concreti. E le quasi undicimila imprese metalmeccaniche attive sul territorio regionale (che in totale danno lavoro a 230 mila persone) stanno imparando a farne più una questione di (ri)posizionamento che di resistenza: mentre infatti mantenere le vecchie produzioni meccaniche appare come una battaglia di retroguardia di fronte all'ineluttabile cambiamento normativo (il Fit For 55) e di mercato, la sfida di oggi diventa quella di procedere al più presto a una radiografia delle competenze presenti nelle singole aziende per comprendere verso quale nuova catena del valore puntare. «Intendiamoci, non parliamo di un abbandono di massa dell'automotive, certo è

che tutti abbiamo capito che lo scenario è definitivamente mutato e non si tornerà più indietro» dicono in ambienti confindustriali commentando lo slittamento dell'adesione di Stellantis al piano di Urso. Fatto sta che il calo degli ordinativi si fa sentire nei bilanci e nel ricorso agli ammortizzatori sociali e la concorrenza cinese comincia a far paura anche a chi ha già investito nella transizione elettrica.

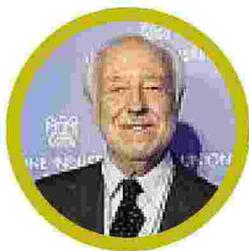
Per la verità, gli ancora positivi dati relativi al secondo quarto dell'anno (la produzione industriale regionale ha segnato un aumento dell'1,6% rispetto all'analogo periodo del 2022 con le imprese meccaniche a +2% e la siderurgia a +1,3%) non fanno giustizia all'ormai generalizzato clima di incertezza, anche se il calo nella saturazione degli impianti registrato a giugno (siamo oggi al 65% della capacità produttiva complessiva) per molti è più di un segnale di emergenza, segnale che fa il paio con le aspettative a dicembre registrate da Confindustria Piemonte sui suoi associati: «Le attese della metalmeccanica — si legge nella nota congiunturale della scorsa settimana — registrano un deciso rallentamento, con saldo ottimisti pessimisti che passa da +3,6% di giugno a -6,4%. A calare sono soprattutto prodotti in metallo (saldo -12,2%), metallurgia (-18,2%), elettronica (-4,3%) e macchinari

(-3,5%)».

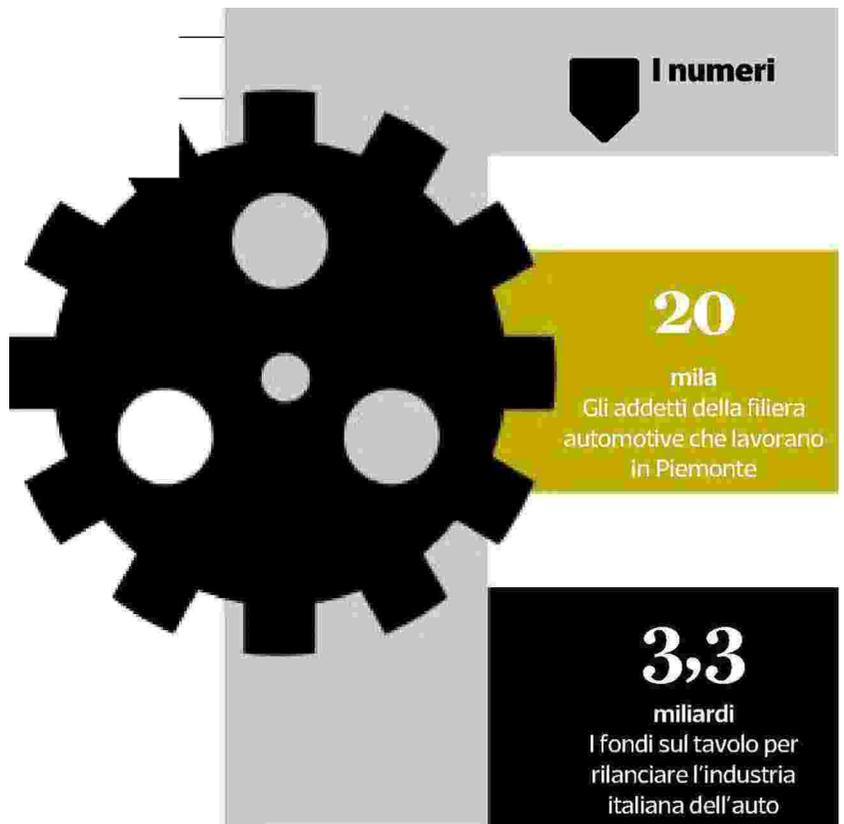
Cambio di prodotto

L'indicazione proveniente dall'Unione Industriali di Torino e in primis dal suo presidente Giorgio Marsiaj è dunque quella di diversificare, puntando su uno dei settori oggi a più alto tasso di sviluppo (e di marginalità) come la *space economy*. E non è un caso, quindi, che l'associazione sia fra i soggetti capofila del progetto di creazione della Cittadella dell'aerospazio che vedrà la posa della sua prima pietra a Torino il prossimo mese. E a credere nella possibilità di ibridare il manifatturiero tradizionale a trazione automotive verso un modello di meccanica più avanzato grazie alla presenza di un indotto già strutturato, forte di un fatturato complessivo di 7 miliardi di euro e di 400 Pmi già attive in grado di occupare oltre 20 mila addetti, ma anche di un cluster di big player come Leonardo, Ge Avio, Thales Alenia Space, Collins Aerospace e Mecaer a cui demandare il ruolo formativo di abilitatori della transizione, è soprattutto la presidente del Distretto Aerospaziale Piemonte Fulvia Quagliotti, secondo la quale «questo sistema rappresenta un modello di competenze territoriali e di alta tecnologia, che pone la nostra Regione come hub privilegiato per lo sviluppo di grandi commesse internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al timone
Giorgio
Marsiaj
è il
presidente
dell'Unione
industriali
Torino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



164948